

Editoriale

Alfredo Ancora – Raffaele Tumino

Per Luigi, un maestro, un amico

Scrivo queste righe sotto l'emozione e il dolore per la morte dell'amico Luigi Chiriatti. La sua importanza nell'ambito delle ricerche sul tarantismo e le tradizioni popolari (e non solo) ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento nazionale e internazionale¹ per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo e seguire i suoi



suggerimenti sempre preziosi. Un ricercatore attento e modesto! A questo proposito, ricordo che dopo la sua nomina a direttore artistico del Festival “La notte della Taranta”, si schermì quando gli dissi: *finalmente l'uomo giusto al posto giusto!* Il nome “maestro” non gli sarebbe piaciuto, ma gli spetta a buon diritto per la sua incessante opera di divulgazione e trasmissione del *sapere popolare* attraverso la sua scoperta di canti, balli e poesie di cui molti inediti. Luigi era una persona generosa e rara. La sua curiosità era “madre della sapienza” come direbbe Elias Canetti, perché *săpĕre*, assaggiare, è quindi conoscere²! Mai geloso di ricerche o di scoperte, sempre a disposizione di tutti. La sua voglia di conoscenza era talvolta anche costosa! Ero infatti in Francia quando mi chiese di contattare a Nizza Chiara Samugheo per acquistare le foto originali del tarantismo in suo possesso. Glielie dette a un prezzo non economico! (di cui mi lamentai più io che lui!). L'obiettivo era sempre di metterle a disposizione anche degli altri!

Come ci siamo intercettati?

Ci sono stati due “tempi” per il nostro incontro: uno invisibile e uno in presenza!

¹ Basti pensare a tutti i suoi tour in giro per il mondo dagli Stati Uniti alla Cina etc.

² Riportato da Eleonora de Conciliis a proposito di Elias Canetti e del suo *Massa e potere* (cfr. «DoppioZero», 28 maggio 2023).

Il primo. Eravamo ambedue a Galatina davanti alla cappella (sconsacrata) di S. Paolo, alla fine degli anni Settanta per assistere alle ultime manifestazioni di un rito che si stava ormai estinguendo. Non ci conoscevamo! Lo verificammo *dopo* nelle foto riportate nel suo ultimo libro *Le spose di S. Paolo*³ quando ci riconoscemmo in alcuni scatti...

In presenza. Ci incontrammo a Nardò – luogo demartiniano per eccellenza⁴ – (in provincia di Lecce) grazie a mio cugino e omonimo Alfredo Ancora⁵, brillante giornalista del «Quotidiano di Puglia», prematuramente scomparso, anche di lui di Calimera. Il posto era “il salone” del barbiere Luigi Stifani, un luogo “culturale”, sede di racconti, di storie di vita, di vissuti straordinari e fra una cosa e l'altra... anche di tagli di capelli e barbe! L'incontro fu esaltante ed intenso, anche per alcune sue esperienze mai raccontate, come la differenza fra una persona colpita dalla rabbia di un cane, diversa da una morsa dalla taranta che quindi non rispondeva alle note della pizzica. Una sorta di *diagnosi differenziale* all'interno di un quadro culturale nel quale la musica diventava terapia.

Tutti questi elementi mi spinsero poi a proporgli – d'accordo anche Luigi⁶ – di chiamarlo “il dottore delle tarante”!⁷ In realtà Stifani era an-

³ Agammennone M, Chiriatti L., *Le spose di S. Paolo. Immagini del tarantismo*, Kurumun, Calimera (Le) 2021.

⁴ Era di Nardo Maria, la tarantata di cui parla Ernesto de Martino ne *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud* (Il Saggiatore, prima ed.1961). Cfr. anche il documentario di Annabella Rossi e di Gianfranco Mingozzi in cui Maria viene “sollecitata” a farsi intervistare dall'antropologa dal medico condotto. Lo stesso che, alla domanda “che cosa ne pensava del tarantismo” rispose: “È la mancanza d'acqua”! In fase di montaggio del documentario in cui ero presente, Annabella mi chiese se una tale affermazione potesse passare senza avere un qualche tipo di problema! La rassicurai e terminarono il lavoro (cfr. *Sud e Magia in ricordo di Ernesto de Martino*, documentario per la Tv, a cura di C. Barbati, G. Mingozzi, A. Rossi. (1975). Dal materiale girato venne prodotto anche un libro dagli stessi autori: *Nel Profondo Sud, viaggi nei luoghi di Ernesto de Martino a venti anni di Sud E Magia*, Feltrinelli, Milano 1978.

⁵ Alfredo Ancora, esponente di un giornalismo fatto con “garbo e sobrietà ha rappresentato un punto di riferimento per chi, nel nostro sud, si impegnava (e si impegna) ancora a cambiare culturalmente una realtà ritenuta imm modificabile e statica. Scrisse anche un romanzo *autobiografico* in cui raccontò la sua “disavventura giudiziaria”(!) in cui si trovò coinvolto assolutamente innocente. Una tragica e amara testimonianza di un sistema giudiziario disfunzionante (cfr. Ancora A., *Un processo per caso. Storia di tre arresti per dimissioni*, Glocal Edizioni, Lecce 2010).

⁶ Luigi raccolse gran parte del materiale nel libro: *Io al Santo ci credo, diario di un musicista delle tarantate* di Luigi Stifani in cui vengono riportati 29 casi di Tarantismo guariti con le sue pizziche tarantate. (a cura di L. Chiriatti, M. Nocera, R. Raheli, S.Torsello, Edizioni Aramiré, Lecce 1999. Il testo è esaurito. Si spera in una ripubblicazione, dato il suo contenuto raro!

⁷ Ancora A., “Il dottore delle tarante”, in *La consulenza transculturale della famiglia i confini della cura*, pp. 108-129. FrancoAngeli, Milano, sec. edizione. 2002).

che il famoso suonatore di violino descritto da Ernesto de Martino nel suo *La terra del rimorso!*

C'era anche un altro *fil rouge* che ci univa: le radici. Luigi era di Calimera, mio padre di Sternatia, ambedue paesi della Grecia (greccia) dove si parla il griko. Da allora nacque un bel sodalizio umano e culturale che nonostante la distanza chilometrica non si interruppe mai. Io lo seguivo sempre nelle sue scorribande musicali e letterarie anche quando suonava con gli Aramiré, gruppo di ricerca musicale, non solo vocale e strumentale, di cui custodisco gelosamente dischi e cd. Ero presente anche nei loro concerti dal vivo sia in Salento, l'estate, sia in tournée a Roma (era stato uno dei primi gruppi musicali salentini a esibirsi nella capitale dal vivo). Avevamo comuni amici fra i quali Clara Gallini, allieva di de Martino, oltre all'etnomusicologo Diego Carpitella e l'antropologa Annabella Rossi che Luigi non aveva conosciuto di persona ma che erano a lui molto noti. Ultimamente avevo parlato di lui con Stefania Testa, moglie di Diego Carpitella, alla quale avevo portato la Rivista francese «Tran-sire»⁸ nel cui Comitato Scientifico volevo inserire, nonostante la sua nota ritrosia. Gli dicevo per convincerlo: “Luigi è importante che tu ci sia perché sei un rappresentante fondamentale di una cultura viva, almeno quanto lo sono gli altri componenti del Comitato Scientifico Internazionale. Per me sei un “maestro senza cattedra!”. Ci volle tempo (il personaggio non era facile da convincere per questo tipo di adesioni!), alla fine accettò e fui molto contento!

Non è facile descrivere chi era o meglio chi è (è ancora presente per me e penso anche per la maggior parte degli amici e di tutti quelli che gli hanno voluto bene!) Luigi Chiriatti! Relegarlo al ruolo solo di cantore o raccoglitore di canti popolari è molto riduttivo: è qualcosa di più. Dal suo intenso curriculum – che è difficile da riassumere tanto è lungo e vasto – non viene fuori un personaggio bensì *il personaggio*, punto di riferimento fondamentale per ricercatori, viaggiatori, scienziati che venivano nel Salento sulla scia de tarantismo. In seguito avrebbero scoperto con Luigi un modo diverso di *attraversare questo rito*, fra rigore e fantasia citando l'antropologo Gregory Bateson!⁹ Chi veniva in Puglia (da ogni parte del mondo) non poteva prescindere da lui. A tutti i ricercatori – italiani e non – che mi chiedevano un punto di riferimento per le loro ricerche e curiosità rispondevo sempre con un unico nome, un'unica persona. E lui li riceveva concedendo a tutti tempo e spazio, rispondendo alle tante domande senza mai stancarsi di dare, di accogliere curiosità e osserva-

⁸ La Rivista Internazionale «Trans-ire» è edita da L'Harmattan Paris. È la voce dell'Université Populaire “Ernesto de Martino-Diego Carpitellas” Paris.

⁹ Gregory Bateson, antropologo e cibernetico fu fra l'altro il maestro dell'ecologia della mente (cfr. *Mente e natura un'unità necessaria*, Adelphi, Milano 1984).

zioni! Non c'era nessuno che ritornava a mani vuote da un suo incontro, profondamente colpito non solo dalla sua preparazione, ma anche dalla sua profonda umanità e disponibilità, (ormai rara) sia che fossero giornalisti importanti della Rai, ricercatori francesi o americani, sia studenti in cerca di ispirazione per tesi di laurea. Ci sentimmo dopo la morte di Clara Gallini che ci ha lasciato qualche anno fa, al cui funerale non potette partecipare di persona. Mi disse di portare un caro e ultimo saluto anche da parte sua alla sorella Raffella. Non fu facile per me andare all'Esquilino dove abitava Clara, grazie alla quale avevo conosciuto due dei miei maestri della psichiatria transculturale, George Devereux a Parigi e Michele Risso dell'équipe di Franco Basaglia, padre della riforma psichiatrica che aveva chiuso i manicomi. Clara per la prima volta l'avevo incontrata a Cagliari dove insegnava "Storia delle religioni" che era stata prima la cattedra di Ernesto de Martino. In quel periodo stava lavorando al suo libro postumo *La fine del mondo*¹⁰ ed ebbi l'onore di seguire il suo difficile e travagliato lavoro di un libro il cui autore non c'era più!

Luigi la conosceva bene e veniva spesso a Roma anche per convincerla a scrivere un libro per la sua casa editrice¹¹. Ovviamente io scommisi che ce l'avrebbe fatta!

Sento che gli sforzi nel reperire ricordi da una memoria triste – ma ancora viva – stiano per terminare! La penna, anzi la tastiera del computer, annaspa nel trascrivere i pensieri e le emozioni (tante!), mi sta invitando faticosamente a chiudere!

Non è facile, ma... debbo salutarti anche se... solo per un momento, perché rimarrai sempre con me!!!

Ciao maestro! Continua a cantare, suonare, ricercare! Chissà se anche lassù non riesca a trovare una *pizzica celeste!*

Termino qui perché il foglio possa rimanere asciutto...

Alfredo Ancora

¹⁰ De Martino E., *La fine del mondo. Contributo alle analisi delle apocalissi culturali*, a cura di C. Gallini, M. Massenzio, Einaudi, Torino 1975.

¹¹ Il libro in questione è Gallini C., *Chiaroscuri storie di fantasmi, miracoli e gran dottori*, Kurumuny, Calimera (Le) 2021.